

PER LA PREGHIERA...

Individuo un luogo adatto per la preghiera. Scelgo una postura comoda e mi raccolgo qualche istante in silenzio pensando a Cristo per incontrare. Chiedo la grazia del silenzio interiore: voglio ascoltare Dio che, nella preghiera, si rivela e si comunica a me, si fa Buona Notizia, Parola benefica per me... Può aiutare un gesto fisico, il segno di Croce, una genuflessione, un bacio... accompagno il gesto esteriore con un movimento del cuore. Poi chiedo al Signore che tutti i miei pensieri, i miei desideri, le mie ispirazioni e la mia volontà siano orientate a Lui e alla sua volontà.

Prendo in mano i testi, ne scelgo uno, quello che mi ha colpito di più... non devo fare tutto oggi... non è il molto che soddisfa ma il sentire e gustare interiormente la Parola... Lo leggo e lo rileggo, con attenzione, come quando ricevo un messaggio da una persona cara. E lo leggo fino a che sono soddisfatto, lasciando risuonare in me la Parola... Sono tante le mozioni del cuore... stupore, turbamento... motivi di gioia e di ringraziamento...

Ripercorro anche il commento che ho ascoltato in riferimento al brano che ho scelto:

CRISTO È LA NOSTRA PACE. La pace è uno dei massimi beni desiderati dall'uomo ed è elemento necessario alla nostra felicità. Ma che cos'è la pace o, forse...meglio, CHI è la Pace? *Cristo è la nostra Pace* (Ef 2,14)!

La pace per noi cristiani, ancor prima di essere un valore è una Persona, Cristo, che è venuto sulla terra per donare la sua pace a tutti gli uomini e donne, me compreso. *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi* (Gv 14,27). La pace è, innanzitutto, un dono, il dono di Cristo; una pace che ha in Cristo il suo fondamento e la sua sorgente e che nasce dalla certezza di essere amati e riconciliati con Dio per mezzo di Cristo.

Una pace da accogliere ma anche da realizzare con decisione, nello stile di Cristo, sviluppando in tal modo, negli altri, la medesima volontà di pace. Un impegno arduo che è lavoro su me stesso per diventare strumento di pace. Un impegno indispensabile per salire quel gradino della scala dell'amore che Gesù mi ha chiesto di salire con il Discorso della Montagna: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

LA MISSIONE DEL FIGLIO. Dio per amore del mondo, per amore di tutti e di ciascuno, ha donato il suo Figlio che si è fatto Uomo e mi ha amato fino alla fine, donando sé stesso per me (cf Gal 2,20).

Quale merito ho io per meritare un dono simile? Nessuno... anzi ho dei demeriti!

Sant'Ignazio, al n. 102 del Libro degli Esercizi Spirituali, facendo meditare l'esercitante sul mistero dell'Incarnazione, dice così: "Le tre Persone divine osservano tutta la superficie ricurva del mondo popolato di uomini; vedendo che tutti vanno all'inferno, stabiliscono da tutta l'eternità che la seconda Persona si faccia uomo, per salvare il genere umano" (EESS 102). Nessun merito dunque!

Eppure Dio non rimane indifferente e passivo di fronte al male che l'uomo fa e al male che l'uomo subisce e interviene mostrando una possibilità nuova, una via di vera vita (EESS 139). Questa Via è Gesù che si incarna, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, per riconciliare l'uomo con Dio, con sé stesso e con gli altri, portando la pace come afferma san Paolo: *¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. ¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola...¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.* (Ef 2,13-14.17)

POTENZA DELL'AMORE DI CRISTO. Il brano dell'indemoniato di Gerasa (Mc 5,1-20) mostra come l'amore di Cristo operi una pacificazione nell'uomo, abitato da mille inquietudini. Triplice è la sua impurità: è pagano, è indemoniato ed è un abitante dei sepolcri, considerati dagli ebrei luoghi di massima impurità (Nm 19,16).

Triplice è anche la condizione di lacerazione delle relazioni che l'uomo vive con sé stesso: è *fuori di senno*, alienato, privo della propria dignità; con il prossimo: è emarginato dalla società, completamente solo, isolato fra le tombe; con Dio: è lontano da Dio, abita nel regno di corruzione e di morte. Questa totale schiavitù dell'uomo è inaccettabile per Gesù, che viene a incontrarlo e, con la potenza della sua Parola, offre all'uomo indemoniato la salvezza.

Ciò che l'amore di Gesù ha operato risulta evidente dal ribaltamento della condizione di vita dell'indemoniato. La gente che viene a vedere l'accaduto trova l'indemoniato: *seduto* (posizione che descrive la stabilità della sua nuova condizione, lui che vagava senza pace tra le tombe), *vestito* (simbolo della sua identità e della dignità ritrovata, lui che era nudo), *sano di mente* (cioè padrone di sé, in opposizione alle precedenti urla e tentativi di autodistruzione, lui che era un posseduto).

Quale merito o quale valore poteva avere quest'uomo perché Gesù andasse a salvarlo prendendosi cura di lui? Nessuno. Anzi, il Vangelo sottolinea con dovizia di particolari la sua condizione miserevole. Eppure, Gesù lascia le folle e decide di recarsi in territorio pagano per salvarlo ridonandogli la pace e riabilitandolo a relazioni umane dignitose.

Anche nel brano che narra dell'incontro con Gesù e la donna samaritana (Gv 4,1.3.5-30.39-42) posso cogliere l'intervento riconciliatore e pacificatore di Gesù.

Presso il pozzo Gesù attende la samaritana. Per primo, le rivolge la parola: *Dammi da bere*. Cerca con lei un dialogo. È un atteggiamento inconsueto... Ma Gesù supera le barriere; lo interessa il cuore della donna, la sua situazione di vita, di cui coglie i bisogni più profondi, al di là dei giudizi del mondo. La donna si stupisce dell'attenzione di Gesù nei suoi riguardi. Intuisce di trovarsi davanti a un uomo fuori dal comune, un profeta, capace di leggerle la vita secondo lo sguardo di Dio e si apre al dono nuovo, inedito, liberante: l'acqua della vita eterna, vale a dire il suo amore eternamente appagante.

Quali i meriti di questa donna samaritana? Nessuno... Anzi, la samaritana si trova in una situazione di vita ambigua. Eppure, *Gesù* – dice il Vangelo - *doveva passare di là...* questa espressione indica un'impellenza interiore di Gesù: amare tutti... anche gli ultimi...anche chi non se lo merita.

TRASMETTERE L'AMORE DI CRISTO IMITANDOLO. L'esperienza dell'amore gratuito e immeritato che Gesù offre suscita in me un contraccolpo di risposta: sentendomi amato, guarito, riscattato, salvato, sento il desiderio di seguire e servire Cristo.

Come l'amore di Gesù suscita un contraccolpo di risposta risulta evidente anche nei brani che abbiamo commentato.

L'indemoniato, liberato dalle sue inquietudini e pacificato con sé stesso manifesta il suo desiderio di rimanere con Gesù. Ma Gesù rifiuta. L'uomo guarito deve tornare nella sua casa, per essere il primo annunciatore del Vangelo in terra pagana, per annunciare tra i "suoi" ciò che il Signore ha fatto.

La samaritana, dopo l'incontro con Cristo, non può contenere il desiderio di lodare e comunicare Gesù agli altri. Lascia la sua anfora, dalla capienza limitata, perché capisce che la misura sovrabbondante dell'amore ricevuto da Gesù non può esservi contenuta e va dai suoi concittadini facendosi lei stessa "contenitore" di quell'amore verso i suoi concittadini.

Sono anch'io chiamato a "ridire" Cristo "imitandolo". Sant'Ignazio, negli esercizi, fa formulare una domanda di grazia importante, che è: "avere conoscenza della vera vita che insegna Cristo per imitarla" (EESS 139) e ancora: "domandare di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua" (EESS 104)

Nel Vangelo posso contemplare molti tratti dell'amore di Cristo per accoglierli, imitarli e trasmetterli. Eccone alcuni...

La **cordialità** di Gesù verso le persone che Egli incontra. Cordialità è un comportamento che costruisce, promuove e crea il bene dell'altro. La persona cordiale è una persona capace di far percepire all'altro il bene che gli porta e, grazie a questo l'altro percepisce di essere amato. **La longanimità di Gesù.** Longanimità è un insieme di pazienza, speranza, sopportazione, costanza, perseveranza, tenacia... longanimità, lo dice la parola, è avere un animo lungo... La persona longanime concede tempo, concede una seconda possibilità... concede infinite possibilità... sa che, prima o poi, il suo amore farà breccia nel cuore dell'amato. **La benevolenza di Gesù che** vuole sempre il bene dell'altro. La persona benevolente, o possiamo dire anche la persona buona, a imitazione di Gesù, si adopera nelle opere di misericordia corporali e spirituali. Tuttavia, non si tratta di essere buoni o stare buoni o fare i buoni... ma di vivere una bontà forte che incide nella società ed è in grado di affrontare le varie forme del male, anche combattendo. **La benignità di Gesù che** attira perché è dolce nel dialogo, si relaziona con familiarità, comprende, compatisce ed entra in empatia. La persona benigna non si limita a far percepire all'altro il bene che gli porta o a essere buona, a fare del bene, ma lo fa volentieri; si manifesta lieta di intrattenersi con l'altro e di conversare con lui. Così l'altro, anche se non trova aiuto concreto o soluzione ai suoi problemi, prova gioia. E, infine, **Gesù non giudica** la situazione degli altri. Si astiene. Non giudica e sempre perdona.

L'efficacia dell'annuncio di Cristo non soltanto è data dal suo straordinario contenuto ma è anche aiutata dal modo in cui questo annuncio è indirizzato al prossimo... l'amabilità che attrae gli uomini a Dio e li induce all'amicizia con Lui.

Poi, su ciò che ho letto, ascoltato e più mi ha impressionato, rifletto.

Vedo Gesù che incontra le persone nella loro quotidianità, nelle loro fatiche, nelle loro inquietudini, nelle loro morti più o meno apparenti... persone senza meriti che Gesù cerca, risana, salva... pacifica. E, allora, mi domando:

- *non sono talvolta anch'io morto umanamente e spiritualmente di quella morte non conclamata, di quella mediocrità che mi abita, di quella perdita di sapore, di luminosità, di vigilanza, di fervore... di quella vita ripiegata su di me nella ricerca dei miei interessi e non di quelli del Signore... di quell'amare con stretta misura a cui manca il dinamismo del "di più"?*
- *non sono forse anch'io un deluso dalla vita, che riversa la sua amarezza su chi mi vive accanto, non vedendo, preso da me stesso, lo stato d'animo dell'altro o non accorgendomi che l'altro ha bisogno di me? O non ascoltando i miei figli, il mio prossimo, prevaricando l'altro invece che attenderne i tempi, stando in paziente silenzio, non interrompendo, non umiliando?*

Eppure Gesù con la sua Incarnazione, proprio a motivo di questo (cf Rm 8,3), proprio perché è venuto non per i sani ma per i malati (cf Mt 9,12), viene per me, per incontrarmi e per ridarmi la pace, l'entusiasmo... la gioia di essere salvato.

E ancora mi chiedo:

- *Chi è l'amato del mio cuore? Da dove attingo energie per amare?*

Riflettendo, instauro un colloquio familiare con Gesù, come un amico parla all'amico, esprimendogli i miei pensieri, i miei desideri, le mie resistenze, le mie difficoltà ad adeguarmi alla sua Parola che tanto mi ha impressionato.

Poi chiedo una grazia al Signore. Siamo in Avvento, un tempo di attesa... ci avviamo al Natale in cui per tradizione si dice che siamo "tutti più buoni" ... e allora posso chiedere a Dio la grazia di far nascere in me qualche tratto dell'amore di Gesù, quello di cui sento più il bisogno o quello dove mi riconosco più carente... oppure quello di cui avverto che l'altro ha più bisogno che io assuma... lo chiedo per diventare anch'io strumento della pace di Cristo.

Lo chiederò per intercessione di Maria, Regina della Pace, che con le sue qualità umane e spirituali è per me singolare guida e accompagnatrice nel cammino di riconciliazione tra me e Dio e tra me e il prossimo.

Poi, constatando come l'amore di Cristo sia benefico, pacificatore, riparatore e risolutore e, soprattutto, come sia un dono gratuito e del tutto immeritato da parte mia, posso comporre con le mie parole un Magnificat, lodando e ringraziando Dio con affetto per il dono d'amore che mi ha fatto in Cristo Gesù.